

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	04/04/2022	19	Pnrr, la grande occasione <i>Redazione</i>	2
-----------------	------------	----	---	---

CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE	04/04/2022	2	Conflitto e caro energia irrompono nei bilanci = Il conflitto e il caro energia irrompono nella stagione dei bilanci societari <i>Nn</i>	4
SICILIA CATANIA	04/04/2022	6	Le coop: Basta con i ricorsi la CamCom del Sud-Est è finita = Le coop: Basta con i ricorsi e cavilli la CamCom Sud-Est non esiste più <i>Redazione</i>	6
GIORNALE DI SICILIA	04/04/2022	7	Camere di commercio in stallo La Regione batte un colpo <i>Redazione</i>	7

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	04/04/2022	16	Alla Zona industriale i fra le carenze della Ss 114 . le imprese chiedono = Sulla Ss 114 pezzi d` asfalto buche e rabbia <i>Rossella Jannello</i>	8
SICILIA CATANIA	04/04/2022	17	Nodo aumento costi della discarica all` esame del Consiglio comunale oggi in seduta straordinaria = Seduta straordinaria del Consiglio comunale sui costi aumentati della discarica di Lentini <i>Redazione</i>	10
SICILIA CATANIA	04/04/2022	17	Circonvallazione, fare al più presto = Entro l` estate l` avvio del cantiere su 8 chilometri di circonvallazione <i>Cesare La Marca</i>	11

PROVINCE SICILIANE

SOLE 24 ORE	04/04/2022	3	Profughi, pronti i fondi per i primi 80mila già arrivati in Italia di Valentina Maglione, Bianca Lucia Mazzei, Valentina Melis e Marco Noci = In arrivo i rimborsi per enti e profughi <i>Nn</i>	14
L'ECONOMIA	04/04/2022	6	Europa USA, pronti 100miliardi per l` autonomia dei chip = Cento miliardi e oltre per la scelta globale di ue e USA <i>Giovanni Stringa</i>	18

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	04/04/2022	7	Meno contratti di produttività Avanza lo scambio tra soldi e tempo = Il Covid ferma le intese di produttività: aziende caute sui nuovi accordi <i>Diego Paciello Serena Uccello</i>	21
SOLE 24 ORE	04/04/2022	8	Assegno unico a 4,8 milioni di figli ma scatta già la corsa ai conguagli = Assegno unico, è già corsa ai conguagli sulle quote erogate <i>Michela Finizio</i>	23
SOLE 24 ORE	04/04/2022	9	Bonus casa, cessioni 2021 al rush finale = Bonus casa, ultima chiamata per la cessione dei crediti 2021 <i>Nn</i>	25
SOLE 24 ORE	04/04/2022	20	E-fattura, le novità dal 1 luglio = Integrazione o autofattura: tempi e modi dal 1 luglio <i>Massimo Matteo Sirri Balzanelli</i>	28

IL CONVEGNO

Pnrr, la grande occasione

Sena: «La quota dei fondi europei che spetta all'Italia è di 191 miliardi stimato impatto di 600 miliardi di investimenti privati delle imprese»

Mancini: «Mole di risorse che si rischia di lasciare inutilizzate»

Fresta: «Le amministrazioni siano celeri»

Oltre 80 aziende hanno preso parte al convegno organizzato dal Credito Etneo per parlare di Pnrr ed entrare nel merito dei processi operativi che potranno realmente rafforzare la dimensione socio-economica del territorio. «Le Banche hanno un ruolo determinante - ha detto in apertura Chiara Cuscunà, presidente dell'istituto bancario che fa capo a Gruppo Cassa Centrale - per trasferire competenze e risorse, sia finanziarie a favore degli investimenti, sia consulenziali per costruire partnership strategiche». Un appuntamento che ha messo in rete l'intera filiera, con l'obiettivo di sviluppare sinergie con tutti gli attori coinvolti - pubblici e privati - in coerenza con i valori che da sempre contraddistinguono la cooperazione mutualistica della banca.

«Abbiamo a disposizione una mole incredibile di risorse - ha sottolineato il presidente di Confcooperative Sicilia Gaetano Mancini - che però rischiano di essere inutilizzate. Grazie alle banche le imprese potranno cogliere questa grande opportunità, su temi che fino ad oggi sono stati discriminanti per l'accesso al mercato: innovazione e sostenibilità in primis».

«La quota dei fondi europei che spetta all'Italia è di circa 191 miliardi - ha aggiunto il direttore generale di Credito Etneo Antonio Massimo Sena - con un impatto stimato di 600 miliardi di investimenti privati da parte delle imprese e di 180 miliardi in termini di assistenza da parte delle banche alle aziende beneficiarie». Il Gruppo Cassa Centrale sosterrà le Piccole e medie imprese con un plafond

di 1 miliardo, che sarà utilizzabile nell'arco di 5 anni (2021-2026) per l'attività creditizia: «Parte di questi fondi verranno destinati anche alla nostra provincia, per questo con l'iniziativa di oggi vogliamo informare e stimolare l'ecosistema imprenditoriale del nostro territorio in maniera attiva e propositiva», ha continuato Sena. «Facciamo parte di un sottoinsieme del sistema bancario, le banche di credito cooperativo, definite banche con l'anima, in attività da 130 anni - ha rafforzato Giuseppe Di Forti, presidente di Banca Sicana - siamo convinti di poter avere un ruolo fondamentale nel rilancio del Paese in questa fase post-pandemica. Ruolo dettato anche dal legame privilegiato che abbiamo con il territorio e con i soci».

In prima linea il comparto edile, chiamato in causa per contribuire a risolvere le criticità strutturali dell'economia italiana e accompagnare il Paese nel percorso di transizione ecologica: «La partnership con il mondo bancario sarà fondamentale per i Costruttori, per far fronte anche a questo periodo di crisi dettato dal caro-prezzi - ha commentato il presidente di Ance Catania Rosario Fresta - Le aziende si aspettano molto dal Pnrr e saranno chiamate ad avere un ruolo da protagonista: circa il 40% delle risorse, infatti, impatterà proprio sul nostro settore. Un'occasione per riqualificare il territorio e avviare la tanto attesa rigenerazione urbana. Ma dobbiamo essere pronti: entro il 2023 gran parte delle opere dovranno essere appaltate e contrattualizzate, per essere realizzate entro il 2026. Speriamo che le amministrazioni siano celeri a svolgere il loro ruolo ed eserci di supporto».

«Anche gli Architetti avranno un ruolo strategico nel processo che riguarda la programmazione - ha spie-

gato Sebastian Carlo Greco, presidente Ordine Ppc di Catania - Abbiamo colto con entusiasmo la sfida europea, che incentra sulla creatività tutta la pianificazione degli interventi. Ovviamente dobbiamo farci trovare preparati, affrontando le difficoltà iniziali, per poter contribuire fattivamente al Piano di Ripresa e Resilienza».

«Grazie a Credito Etneo per aver coinvolto i giovani - ha detto il presidente **Confindustria** Giovani Catania Gianluca Costanzo - Il Pnrr Next Generation Eu è destinato a loro: un grande piano di sviluppo in prospettiva futura per innovare e riprogettare un mondo diverso».

Presenti anche i rappresentanti dei professionisti: «È in atto una grande trasformazione - ha ribadito il presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Catania, Salvatore Virgillito - la nostra categoria, oggi più che mai, deve cercare di seguire e favorire questo cambiamento, supportando aziende e cittadini e diventando presidio territoriale di legalità e sviluppo».

Legalità garantita anche dal notaio: «Oggi il procuratore nazionale antimafia - ha sottolineato Maristella Portelli, componente del Consiglio Notarile dei Distretti Riuniti di Catania e Caltagirone, delegata dal presidente Andrea Grasso - ha ribadito



Peso: 45%

l'importanza del ruolo del notaio, in quanto professionista in grado di garantire correttezza e trasparenza nelle operazioni, segnalando operazioni sospette (in linea con la normativa anticiclaggio) e arginando il rischio di infiltrazioni mafiose».

Gli interventi tecnici sono stati di Luigi Duranti (coordinatore del Pnrr per il Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca-Credito Cooperativo Italiano);

Marco Russo (sales Consultant Warrant Hub Gruppo Tinexta) e Luca Lesignoli (Ceo Neosperience Lab). ●



Peso:45%

SOCIETÀ

Conflitto e caro energia irrompono nei bilanci

di **Dario Aquaro, Cristiano Dell'Oste e Giovanni Parente** — a pagina 2

Il conflitto e il caro energia irrompono nella stagione dei bilanci societari

Imprese. Nessun impatto sui conti 2021, ma le possibili ricadute negative vanno indicate in nota integrativa. L'ok al rendiconto può slittare a fine giugno anche senza proroga generalizzata. Da monitorare gli eventuali rischi per la continuità aziendale

**Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste
Giovanni Parente**

Due anni dopo il coronavirus, un'altra emergenza irrompe nella stagione dei bilanci. L'invasione russa dell'Ucraina e il caro energia costringono molte imprese – e i professionisti che le assistono – a chiedersi se e come intervenire sui conti aziendali.

Lo scenario si è aggravato in un momento in cui la stragrande maggioranza dei bilanci non è ancora stata approvata né depositata, come conferma Infocamere. Non a caso nei giorni scorsi sia l'Esma che la Consob hanno raccomandato ai soggetti vigilati di fornire qualsiasi informazione riguardante l'effetto della crisi sui fondamentali, sulle prospettive aziendali e sulla situazione finanziaria. Il problema, però, si pone per tutte le imprese.

Non c'è un impatto diretto sui conti relativi al 2021, ma in tutti i casi in cui l'energia rappresenta un costo importante per il 2022, occorre valutare se segnalarlo nella nota integrativa o nella relazione sulla gestione.

L'ok entro 180 giorni

Il 9 marzo il Consiglio nazionale dei commercialisti aveva chiesto al Governo di concedere a tutti la possibilità di approvare i bilanci entro 180 giorni dalla chiusura dell'esercizio. Il rinvio generalizzato non è arrivato – diversamente da quanto accaduto nei due anni scorsi segnati dal Covid – ma ciò non toglie che le norme ordinarie del Codice civile consentano comunque a chi è maggiormente coinvolto di rinviare l'ok dell'assemblea al rendiconto. L'opinione generale tra gli addetti ai lavori è che, in presenza di imprese particolarmente colpite, si

possa sfruttare la deroga già prevista dal Codice civile.

Per ora non si può dire quante imprese rinverranno il voto sul bilancio. Ma certo le indicazioni in nota non saranno così rare, anche se non si può prendere a riferimento la vicenda di due anni fa, quando la pandemia scoppiò subito dopo la chiusura degli esercizi 2019. In quel frangente – affrontato tra l'altro da Assonime nel Caso 5/2020 – ci fu un impatto diffuso sul tessuto produttivo italiano, in presenza di restrizioni nella produzione e nella circolazione delle merci e dei cittadini.

Sabato scorso il Centro studi di Confindustria ha reso nota una *survey* su circa 2mila aziende, da cui emerge che il 16,4% di queste ha già ridotto la produzione per l'aumento dei costi e le difficoltà di approvvigionamento dei costi causate dalla guerra. Un altro 35,9% delle imprese, inoltre, prevede una «piena tenuta della capacità di produzione fino a tre mesi». È chiaro che in queste situazioni chi è incaricato della redazione del bilancio deve porsi seriamente il tema di come informare correttamente i diversi *stakeholder*. Anche monitorando l'evoluzione della situazione nel tempo.

Informazioni trasparenti

«È un tema di *disclosure* – spiega Gianmario Crescentino, presidente di Assirevi, l'associazione italiana delle società di revisione legale –. Le *authority* hanno chiesto agli amministratori di fornire informazioni nelle relazioni finanziarie 2021, se non ancora approvate, o nelle rendicontazioni successive». Ma il principio contabile Ias 10 «prevede che in nota integrativa siano indicati gli eventi successivi alla chiusura dell'esercizio e, possibilmen-

te, una stima dei loro effetti, se sono tanto significativi che la loro mancata indicazione potrebbe fuorviare le decisioni degli investitori. Si fissa dunque una soglia abbastanza alta. Allo stato attuale – prosegue Crescentino – è spesso assai difficile quantificare gli effetti diretti e indiretti della guerra in Ucraina, come chiedono Esma e Consob. Più probabile che tali effetti, soprattutto quelli indiretti conseguenti a variazioni dei prezzi e di altre variabili macroeconomiche, vengano colti nelle prime rendicontazioni del 2022».

A livelli di principi contabili nazionali, il riferimento è l'Oic 29 che spiega come comportarsi nel caso di fatti avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio. E indica le informazioni da fornire in nota integrativa.

Settori più colpiti e margini

Il costo dell'energia e delle materie prime è in funzione della differente natura dei processi industriali, come rileva il Centro studi di **Confindustria**. Ciò fa sì che il settore più colpito dai rincari sia la metallurgia, dove l'incidenza potrebbe arrivare al 23% a fine 2022, con un aumento del 107% rispetto ai livelli pre pandemia. Seguono dalle produzioni legate agli altri minerali (cemento, vetro, ceramiche e così via) e poi – con livelli tra loro analoghi – le lavorazioni del le-



Peso: 1-1%, 2-45%

gno, la gomma-plastica e la produzione della carta. «Non sappiamo qual è la capacità di resistere ai rincari che dipendono da numerosi fattori – spiega il direttore del Centro studi, Alessandro Fontana –. Ad esempio, chi ha un contratto di vendita a prezzo fisso è più fragile, così come chi ha già margini ridotti a causa di elevati oneri finanziari. I risultati della survey ci dicono però che i rincari mettono a forte rischio l'attività dell'industria».

Le questioni da annotare, però, non nascono solo dai rincari. In alcuni settori e territori sono già palesi gli effetti diretti della guerra, derivanti dall'interscambio con i Paesi

coinvolti. È il caso della pelletteria, e in particolare di quella marchigiana. «Senza dubbio alcune nostre Pmi faranno riferimento al conflitto in nota integrativa – racconta il d.g. di Assopellettieri, Danny D'Alessandro –. Se il mercato russo-ucraino vale a livello nazionale meno del 2%, ci sono aziende delle Marche per le quali conta invece almeno metà del fatturato». Tra mancati crediti riscossi, merce ferma in dogana o in magazzino, e ordini saltati, si sono perse già tre stagioni. «Il mercato russo-ucraino – sottolinea D'Alessandro – non ripartirà prima della

primavera-estate 2023, se non oltre. È logico che per le Pmi più esposte, già ora in forte difficoltà, potrà mettersi in discussione anche la continuità aziendale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I rincari dell'energia e delle materie prime hanno già indotto il 16,4% delle imprese a ridurre la produzione nei giorni scorsi. In alcuni settori si sentono già i primi effetti diretti della guerra, con il blocco dell'interscambio con i Paesi coinvolti

Il nodo dell'energia. Il Tap nel 2021 ha fatto arrivare a Melendugno 7,2 miliardi di metri cubi di gas azeri contro i 29,1 di import russo



Peso:1-1%,2-45%



IL CAOS DEGLI ENTI CAMERALI

**Le coop: «Basta con i ricorsi
la CamCom del Sud-Est è finita»**

SERVIZI pagina 6

LA TELENVELA DEL SISTEMA CAMERALE

**Le coop: «Basta con ricorsi e cavilli
la CamCom Sud-Est non esiste più»**

PALERMO. Per descrivere il caos attorno al riordino del sistema camerale in Sicilia, tra fughe in avanti e passi indietro, ricorsi e sospensive, in fondo basta una parola: telenovela. Appena 48 ore dopo il nuovo decreto del ministro Giorgetti con cui si riavvolgeva il nastro istituendo due Camere di commercio - quella di Catania e quella a 5 (Siracusa, Ragusa, Agrigento, Caltanissetta e Trapani) con la contestuale nomina dei commissari Giuseppe Giuffrida e Massimo Conigliaro - sabato infatti ha "congelato" la situazione, sospendendo il decreto stesso su ricorso dell'ex presidente della CamCom del Sud-Est, Pietro Agen.

Da qui lo sconcerto di più soggetti, attenti allo sviluppo più che alle beghe e ai cavilli. In una nota congiunta il mondo cooperativo - Confcooperative, Claii, Confartigianato, Cna, Legacoop, Unci e Unicoop - osserva: «Continuare a fare ricorsi serve solo a creare confusione e garantire lo status quo a chi oggi gestisce la Camera di commercio del Sud-Est. Non ha infatti alcun senso, se non appunto quello di provare a rimanere in sella, cercare il cavillo per ritardare l'applicazione di una legge votata dal Parlamento, pienamente in vigore, che esprime chiaramente il fatto che la CamCom del Sud-Est non esiste più. Le imprese catanesi, già martorate dalla crisi, dalla pandemia e dagli effetti del conflitto in Ucraina, hanno bisogno di una governance degli enti economici territoriali che assicurino stabilità, promuovano servizi e guardino alla specificità del territorio. In tutta Italia, tranne che in Sicilia, le città metropolitane hanno Camere di commercio autonome, non per caso, ma perché le aree metropolitane, e la gran parte delle loro imprese, hanno problematiche specifiche che vanno affrontate con politiche mirate. Non si comprende perché le Camere di commercio siciliane debbano avere trattamenti diversi». E ancora argomenta la nota: «L'articolo 54 ter ha consentito di superare gli effetti della riforma Madia che, almeno in Sicilia, ha fallito gli obiettivi, a partire da quello principale della riduzione dei costi camerali a carico delle imprese, allontanando nei fatti la Camera di commercio dal territorio e dai suoi bisogni. Agen si fermi dunque e guardi agli interessi delle imprese piuttosto che al mantenimento del potere o al controllo delle partecipate. E gli uffici ministeriali provvedano a emettere decreti inattuabili dal punto di vista amministrativo».

Il presidente di Confesercenti Sicilia, Vittorio Messina, teme che «l'approssimarsi della campagna elettorale probabilmente renderà ancora più defilato il ruolo dell'esecutivo regionale e dell'assessore alle Attività Produttive. Il presidente Musumeci e l'assessore Turano battano un colpo e dimostrino di tutelare gli interessi della Regione e assumano la responsabilità di pronunciarsi in merito ad una visione che disegni un sistema camerale siciliano che corrisponda realmente alla vocazione e alla dislocazione delle varie aree territoriali».



Peso:1-3%,6-17%



Monito di Confesercenti dopo la sentenza del Tar

Camere di commercio in stallo

«La Regione batta un colpo»

PALERMO

«La decisione del Tar di Palermo che accorda la sospensiva al nuovo decreto del ministero dello Sviluppo economico - che, lo scorso 30 marzo, aveva nominato, per la seconda volta, i commissari per le Camere di commercio di Catania e la istituzione dell'ente camerale unico che comprende le province di Ragusa, Siracusa, Agrigento, Caltanissetta e Trapani - restituisce l'immagine di una vicen-

da che si potrebbe definire sempre più comica se non ci fossero di mezzo le legittime attese delle imprese locali che dalle Camere attendono supporto in un momento così complesso».

Lo dice il presidente di Confesercenti Sicilia, Vittorio Messina. «È da lungo tempo ormai - osserva Messina - che il sistema camerale siciliano si trova in una posizione di stallo tra carte bollate, tattiche politiche, gestione di partecipazioni aeroportuali e silenzi assordanti della Regione. L'approssimarsi della campagna elettorale probabilmente renderà ancora più defilato il ruolo dell'esecutivo regionale ma è opportuno ricordare

che gli operatori economici, che con grandi sacrifici cercano di resistere alle intemperie di una crisi che si alimenta di fattori contingenti e strutturali meritano più rispetto. Il presidente Musumeci e l'assessore Turano battono un colpo e assumano la responsabilità di pronunciarsi in merito ad una visione che disegni un sistema camerale siciliano che corrisponda realmente alla vocazione e alla dislocazione delle varie aree territoriali».



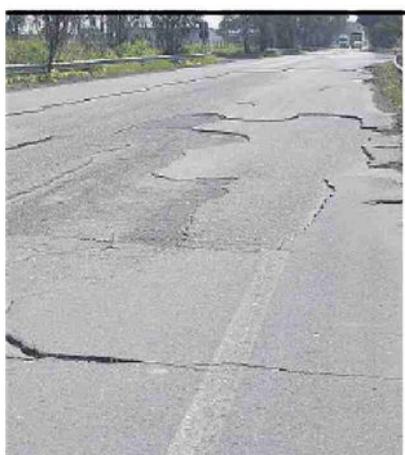
Peso:7%

CATANIA

«Alla Zona industriale
fra le carenze della Ss 114
e le imprese che resistono»

Lettera aperta del segretario
confederale Ugl Giovanni
Condorelli: «Attraversando questo
tratto di pezzi di cemento penso
agli amministratori incapaci di
dare adeguate risposte».

ROSSELLA JANNELLO pagina II



«Sulla Ss 114 pezzi d'asfalto buche e rabbia»

**Condorelli (Ugl): «Alla Zona industriale
il paradosso è l'ammirazione per le imprese
che sfidano questa realtà inaccettabile»**

ROSSELLA JANNELLO

È un grande paradosso, quello denunciato da un sindacalista catanese. Un paradosso incomprensibile che rischia di ostacolare lo sviluppo del territorio. Sotto la lente di ingrandimento di Giovanni Condorelli, segretario confederale Ugl e responsabile per le Politiche del Mezzogiorno, vi è infatti quella "terra di nessuno" che circonda la già martoriata Zona industriale.

«Provo una grande vergogna ma anche tanta rabbia - scrive Condorelli nella sua lettera aperta - tutte le volte che attraverso la statale 114, la cosiddetta strada vecchia per Siracusa, in particolare nel tratto che collega il ponte Primosole fino alla biforcazione fra Plaia e aeroporto-Zona industriale. Una grande strada di collegamento che non è una strada ma un insieme di pezzi di asfalto. Non più sole buche ma voragini mal riparate con

mosaici di conglomerati bituminosi. Ma il paradosso - continua - è che nello stesso tempo provo gioia e ammirazione nel vedere come in quel tratto di strada siano nate e continuano a nascere grandi aziende e gruppi com-



Peso: 1-6%, 16-51%

merciali come Audi, Eurospin, Mondo Convenienza, Trasporti Cozza, aziende di logistica e tante altre che si agguingano alla St Microelectronics che da sempre - sottolinea il sindacalista - rappresenta l'industria di riferimento per l'intero territorio».

«In quei pochi minuti di attraversamento - continua Condorelli - il pensiero va però a chi amministra quella strada e quel territorio, a quei politici e amministratori che evidentemente non provano vergogna del loro fallimento, della loro incapacità di garantire un servizio essenziale per un'area che sta provando a dare risposte in termini economici, sociali, occupazionali e di investimenti. In quei pochi

minuti di attraversamento il mio pensiero va a quei politici che raccontano le favole della ripresa e degli investimenti, che parlano di infrastrutture e Pnrr, che dedicano ore e ore di convegni per studiare come attirare investimenti extra territoriali ma che non riescono a garantire nemmeno qualche decina di chilometri di asfalto. E il mio pensiero va a quelle aziende che vanno via o a quelle che scelgono altre città per i loro investimenti: come condannarle di fronte a questo disagio e a questa vergogna?».

Ancora. «Il mio pensiero - stigmatizza il sindacalista - va ai lavoratori, agli imprenditori, ai trasportatori provenienti da ogni parte d'Italia e

d'Europa, agli autobus che trasportano turisti, studenti che ogni giorno attraversando quel pezzo di strada sanno che alle difficoltà quotidiane che la vita riserva, debbono stare attenti a non rimetterci il mezzo con cui viaggiano per le condizioni in cui versa la strada. Perché tutto questo? La funzione di un politico, di un amministratore è pensare alla propria gente, garantirle condizioni di vita dignitose anche attraverso i servizi, aiutarla a creare benessere. Se non assolve a questi compiti perché dovremmo dare la nostra fiducia?».

“TERRA DI NESSUNO”

«Su questo tratto
il pensiero va ai politici
e agli amministratori
incapaci di garantire
un servizio essenziale»



Gravi carenze tra
il ponte Primosole
e la biforcazione fra
litorale della Plaia
e aeroporto



Peso: 1-6%, 16-51%

CATANIA

Nodo aumento costi della discarica all'esame del Consiglio comunale oggi in seduta straordinaria

SERVIZIO pagina III

PALAZZO DEGLI ELEFANTI

Seduta straordinaria del Consiglio comunale sui costi aumentati della discarica di Lentini

Lotto centro. Ieri diversi cassonetti pieni: ignorato il divieto dei prefestivi

Il presidente del Consiglio comunale, Giuseppe Castiglione, ha convocato l'Assemblea cittadina nell'aula consiliare di Palazzo degli Elefanti per questa mattina alle 10,30.

La seduta straordinaria, richiesta dal sindaco facente funzioni Roberto Bonaccorsi, prevede all'ordine del giorno l'informativa sull'aumento dei costi del conferimento dei rifiuti in discarica.

Si tratta di un nodo delicatissimo, da affrontare proprio mentre la città sta provando a cambiare pagina col nuovo appalto che prevede la raccolta porta a porta nell'intera area urbana. Questa è stata avviata con buoni risultati di differenziata

nei lotti nord e sud, mentre l'amministrazione e la Srr puntano ora al più presto a uniformare il servizio nel lotto centro, la cui gara è andata in una prima fase deserta ed è stata aggiudicata negli scorsi giorni al Consorzio Gema attraverso la pro-

cedura negoziata gestita dall'Urega. L'obiettivo è rimuovere al più presto i cassonetti, ancora utilizzati a migliaia proprio nel lotto centro ancora vincolato al precedente capitolato. Proprio in quest'area ieri mattina diversi contenitori erano stracolmi di rifiuti, ciò perché ancora troppi cittadini non rispettano i non cono-

scono (cosa per la verità un po' strana) l'ordinanza sindacale che venne emanata da Salvo Pogliese, che vieta il conferimento di rifiuti tutti i sabati e prefestivi, appunto per non pesare oltremodo sui costi del trasferimento domenicale e nei festivi in discarica. Costi su cui incideranno anche le infrazioni commesse ieri, aumentando l'indifferenziata e gli oneri ormai insostenibili. ●



Cassonetti al lungomare



Peso: 15-1%, 17-15%



Entro l'estate previsto l'avvio dei lavori per riqualificare gli 8 chilometri da Ognina a Monte Po Circonvallazione, fare al più presto

A metà maggio
l'aggiudicazione
della gara
da quattro milioni
Il cantiere avrà la
durata di un anno

L'asse stradale che rappresenta il fulcro della viabilità da est a ovest dell'area urbana versa in condizioni disastrose. In questa fase è in corso la gara per l'aggiudicazione dei lavori di riqualificazione totale delle due carreggiate e dei marciapiedi, per un importo complessivo di quattro milioni derivanti dalla rimodulazione del Patto per Catania. L'avvio del cantiere è previsto entro l'estate.

CESARE LA MARCA pagina III



Peso: 15-1%, 17-48%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

497-001-001

«Entro l'estate l'avvio del cantiere su 8 chilometri di circonvallazione»

Gara in corso,
a metà maggio
è prevista
l'aggiudicazione

Arcidiacono
«Opera urgente
e prioritaria,
un anno di lavori
per un importo
di 4 milioni»

CESARE LA MARCA

Non è la mulattiera di un'isolata campagna, anche se a tratti le somiglia un po' troppo, non è una vecchia strada di una grande città sostituita da un nuovo e sicuro asse, è invece proprio l'arteria attraversata ogni giorno da decine di migliaia di automobili e mezzi pesanti, tra buche vecchie e nuove (dopo ogni pioggia), dislivelli, rattoppi, tombini pericolosamente "infossati" rispetto alla sede stradale, marciapiedi stretti, dissestati e sollevati dalle radici degli alberi, segnaletica invisibile e cadente, e tante, troppe croci che raccontano tragedie e dolore. È la circonvallazione, oltre otto chilometri di insidie e carenze da Ognina a Monte Po, il fulcro della mobilità in ingresso e uscita dalla città, da nord a sud, da est a ovest, ancora oggi in queste condizioni, dopo le rotatorie che oltre quindi-

ci anni addietro sostituirono i semafori, nel fermento berlusconiano della sindacatura Scapagnini.

Oggi dovremmo essere vicini all'attesissima riqualificazione, fatti i dovuti scongiuri su intoppi e ricorsi. «Entro l'estate avvieremo questo grande cantiere per un importo di 4 milioni di euro - afferma l'assessore alle Manutenzioni Giuseppe Arcidiacono - così come prevediamo per la riqualificazione di piazza Roma per un importo di 900mila euro, di via Garibaldi per 1,5 milioni, e per l'ammodernamento della Statale 114 alla zona industriale per 800mila euro».

Le quattro gare della direzione Manutenzioni - con fondi derivanti dalla rimodulazione del Patto per Catania stanziati dopo l'approvazione del dipartimento per

la Coesione territoriale - sono in questa fase in corso, con scadenza delle domande il prossimo 19 aprile. L'aggiudicazione, secondo le previsioni dell'Amministrazione comunale, dovrebbe essere formalizzata entro la metà di maggio, per poi avviare i cantieri entro l'estate. La lunga arteria è inserita nel piano dei 41 chilometri di piste ciclabili progettato dal Comune. Per rifare interamente le due carreggiate della circonvallazione la stima è di un anno di lavori, ancora più urgenti da quando anche la micromobilità è entrata nel sistema della viabilità cittadina con il noleggio dei monopattini, con cui è del tutto sconsigliabile (anche se possibile) avventurarsi oggi sugli otto chilometri disseminati di "trappole" da Ognina a Monte Po. ●



Le condizioni dei tratti est e ovest della circonvallazione (foto D. Anastasi)



Peso: 15-1%, 17-48%



Peso: 15-1%, 17-48%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

497-001-001



Guerra in Ucraina Profughi, pronti i fondi per i primi 80mila già arrivati in Italia

Agli enti non profit contributo di 33 euro al giorno per persona. Agli sfollati in casa 300 euro mensili

di **Valentina Maglione, Bianca Lucia Mazzei, Valentina Melis e Marco Noci** — a pagina 3



In cerca di accoglienza.
Una bambina ucraina in attesa di passare il confine con la Polonia per rifugiarsi in Occidente



Peso: 1-18%, 3-68%

In arrivo i rimborsi per enti e profughi

Terzo settore. In settimana la Protezione civile emanerà l'avviso al non profit per ottenere i fondi (33 euro al giorno) per l'accoglienza di 15mila ucraini

Aiuti alle persone. Quasi pronta anche la piattaforma online per la richiesta di 300 euro al mese da parte degli sfollati con sistemazione autonoma

Pagina a cura di

**Valentina Maglione
Bianca Lucia Mazzei
Valentina Melis**

Settimana decisiva per far partire i due nuovi fronti dell'accoglienza ideati dal Governo per offrire un aiuto ai profughi in fuga dall'Ucraina, dopo l'invasione russa del Paese. A breve il Dipartimento della Protezione civile pubblicherà l'avviso, rivolto a enti del Terzo settore, centri di servizio per il volontariato e altre associazioni, che volessero entrare nel sistema dell'«accoglienza diffusa» destinato a 15mila sfollati, e ottenere i fondi per l'ospitalità, secondo le «rette» già utilizzate per il sistema di accoglienza dei migranti (si tratterà con ogni probabilità di una cifra di 33 euro al giorno per persona accolta).

Sempre entro questa settimana, dovrebbe essere disponibile la piattaforma online tramite la quale i rifugiati che hanno trovato una sistemazione autonoma potranno chiedere un contributo «diretto» (di 300 euro al mese per tre mesi, per ciascun adulto, più 150 euro per ogni figlio minore). Questo secondo canale di aiuto è finanziato, fino a oggi, per 60mila richiedenti.

Il dettaglio degli interventi

Interventi concreti, quindi, con risorse disponibili per 75mila sfollati, previste dal decreto legge 21/2022 (e dettagliate dall'ordinanza 881/2022 della Protezione civile): 142 milioni sono destinati all'accoglienza diffusa tramite il Terzo settore, e 54 milioni per il contributo di sostentamento trimestrale a chi ha trovato una sistemazione autonoma. Altri 152 milioni contribuiranno alle spese sanitarie delle Regioni e delle Province autonome, con lo scopo di offrire cure a 100mila profughi (il forfait stimato è di 1,520 euro a persona).

In parallelo, è stato elevato il numero dei posti disponibili nel sistema di accoglienza «tradizionale» dei migranti: i Cas (centri di accoglienza

straordinaria) e il Sai (sistema di accoglienza e integrazione), per ospitare fino a 16.500 profughi.

Molti enti territoriali, poi, hanno messo a disposizione strutture aggiuntive: la Regione Veneto, ad esempio, ha creato cinque hub di prima accoglienza in altrettanti ospedali dismessi, per mille posti. Il Comune di Milano ha reperito oltre 100 posti in due strutture. Il Comune di Napoli sta aprendo strutture per l'accoglienza di minori disabili.

Dove si trovano i profughi

Se saranno interventi sufficienti lo diranno i numeri degli sfollati in arrivo nei prossimi giorni. Le persone fuggite dall'Ucraina in guerra sono circa 4 milioni, due milioni delle quali si trovano in Polonia. Secondo gli osservatori, la maggior parte dei profughi al momento si ferma non lontano dal confine, nella speranza di poter rientrare. Secondo l'agenzia Onu Unhcr, altri 6,5 milioni di persone sono sfollate all'interno dell'Ucraina, ma potrebbero essere costrette a uscire se il conflitto proseguirà.

In Italia fino a venerdì scorso erano arrivate circa 80mila persone, per il 90% donne e minori (ma si potrebbe arrivare fino a 700mila persone, si veda Il Sole 24 Ore di lunedì 14 marzo).

Solo una minoranza, per ora, è ospitata nei Cas, nel Sai o negli spazi individuati dagli enti territoriali. I più, infatti, hanno raggiunto parenti o amici che si trovavano già in Italia e che li stanno ospitando o hanno procurato loro una sistemazione. Mentre altri sono stati accolti tramite associazioni, enti del Terzo settore, gruppi religiosi. Un sistema che finora si è mobilitato a titolo gratuito, per il quale si apre ora la prospettiva di ottenere le risorse individuate dal Governo.

Coloro che già ospitano dei profughi in casa, potranno magari aiutarli a ottenere il contributo di sostentamento. Non è possibile accedere contemporaneamente al sostegno tramite le associazioni e al contributo diretto per gli ucraini.

Come funziona il sistema

Le organizzazioni del Terzo settore, dopo la pubblicazione dell'avviso della Protezione civile, avranno probabilmente una decina di giorni per farsi avanti con le proposte per l'accoglienza. Dovranno chiarire quante persone potranno ospitare, in strutture proprie o di privati, e avere anche una fidejussione bancaria, perché potranno accedere ad anticipazioni di fondi pubblici, per accelerare il processo. Ciascun progetto dovrà prevedere un accordo di partenariato con il Comune di riferimento. «Stiamo cercando anche noi di capire che cosa comporti il partenariato - spiega Matteo Biffoni, sindaco di Prato e responsabile immigrazione dell'Anci, l'associazione nazionale dei Comuni italiani - perché si tratta di una forma di accoglienza nuova, rispetto a quelle finora gestite dai Comuni».

Le famiglie che volessero accogliere persone in fuga dall'Ucraina inserendosi nei progetti degli enti di Terzo settore, dovranno quindi mettersi in relazione con una organizzazione, e seguire il percorso che sarà loro indicato. «Faremo anche formazione per le famiglie candidate all'ospitalità - spiega Vanessa Pallucchi, portavoce del Forum nazionale del Terzo settore - trattandosi di accogliere persone fragili, come donne e bambini in fuga da una guerra».

Dalla Caritas di Roma, Lorenzo Chialastri, responsabile dell'area immigrati e rifugiati, spiega: «Contattiamo sempre le famiglie per conoscerle e poi accompagnarle, inoltre mettiamo dei tutor che le seguono e diano ai profughi assistenza legale e per accedere a scuola, sanità e lavoro».

A Napoli, il Comune ha creato una



Peso: 1-18%, 3-68%

email per raccogliere offerte di ospitalità ma anche di assistenza. «Hanno già risposto 143 mediatori culturali e 150 psicologi - spiega l'assessore al Welfare, Luca Trapanese - per ora in forma del tutto gratuita».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Non è possibile ottenere contemporaneamente l'aiuto tramite le associazioni e il contributo diretto

I NUMERI

4 milioni

I rifugiati

Sono i rifugiati che hanno attraversato i confini ucraini dal 24 febbraio, secondo l'Unhcr. Altri 6,5 milioni sono sfollati all'interno dell'Ucraina

79.047

In Italia

Dei quasi 80mila profughi arrivati in Italia fino a venerdì scorso, 40.780 sono donne e altri 30.467 minorenni

Domande & Risposte

1

Come funziona l'accoglienza dei rifugiati ucraini presso le famiglie?

Fin dall'inizio della guerra molte persone hanno dato la propria disponibilità ad accogliere i profughi. I canali ai quali rivolgersi sono molti: organizzazioni del Terzo settore, enti locali, enti religiosi. Chi si è reso disponibile sarà contattato per capire anche la durata della disponibilità. Tramite le organizzazioni, saranno designate persone (mediatori culturali, tutor) che diano ai profughi assistenza legale, sanitaria, scolastica, lavorativa e sociale.

2

Sono previsti rimborsi?

Agli enti che faranno manifestazioni di interesse dopo la pubblicazione dell'avviso da parte della Protezione civile sarà assegnato un contributo che comprenderà una quota per le famiglie o le strutture che accolgono, una quota per il rifugiato e una terza quota per coprire le spese dell'organizzazione. Fino a quando il sistema non sarà operativo l'accoglienza è a carattere gratuito. Il contributo riguarderà comunque solo chi accoglie i profughi tramite le associazioni o gli enti che avranno aderito all'avviso della Protezione civile.

3

Che cosa cambia se i profughi sono ospitati da amici o parenti?

L'ordinanza 881 del Dipartimento della Protezione civile del 29 marzo prevede che i profughi che hanno trovato una sistemazione autonoma e che hanno richiesto la protezione temporanea Ue ricevano un contributo di 300 euro mensili (più 150 euro per ogni minore) per tre mesi al massimo. Non esiste quindi un contributo diretto per chi offre l'ospitalità. Sarà il rifugiato a decidere come rimborsare chi lo ha accolto.

4

Che cosa succede per i minori non accompagnati?

In base alla legge italiana i minori non accompagnati vanno segnalati alla polizia e il Tribunale dei minori deve assegnare loro un tutore legale. Sono situazioni molto delicate. La legge 47/2017 definisce minori non accompagnati i minori arrivati senza almeno un genitore o un adulto legalmente responsabile. Spesso i minori arrivano con parenti (nonne, zii). I Tribunali stanno comunque cercando di tutelare le relazioni esistenti. Non è in alcun modo possibile adottare questi bambini.



Peso: 1-18%, 3-68%



L'EMERGENZA UMANITARIA

Il Gruppo 24 Ore con Il Sole 24 Ore, Radio 24 e Radiocor sostiene la Croce Rossa Italiana nella raccolta fondi per finanziare le attività a supporto della popolazione civile colpita dalla guerra in Ucraina e per far fronte ai bisogni degli sfollati.

PER DONARE TRAMITE BONIFICO

Beneficiario: Associazione della Croce Rossa Italiana ODV
 Banca: Unicredit Spa, agenzia Via Lata 4 – 00186 Roma
 IBAN: IT 93 H 0200803284 000105889169
 BIC SWIFT: UNCRITM1RNP
 Causale: emergenza Ucraina

PER DONARE TRAMITE PIATTAFORMA ONLINE

Il sito della Croce rossa italiana per le donazioni a favore dell'emergenza ucraina

dona.cri.it/emergenzaucraina

I canali dell'ospitalità

I posti dedicati e gli interventi avviati per l'emergenza dei profughi ucraini

● = 500



Centri Cas e Sai

POSTI

16.500



Accoglienza diffusa

PROFUGHI

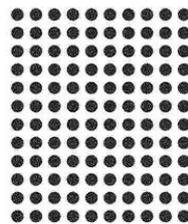
15.000



Sistemazione autonoma

PROFUGHI

60.000



COME FUNZIONA

- I provvedimenti emergenziali hanno aumentato i posti a disposizione nel canale "tradizionale" dell'accoglienza. In particolare sono stati previsti: **5mila posti** che erano destinati agli afgani dalla manovra 2022 e dal decreto legge 139/2021 e che il decreto 16/2022, articolo 3, destina anche agli ucraini; **3mila posti** aumentati nel Sai e **5mila** nel Cas con le prime ordinanze; **3.500 posti** aggiuntivi nel Sai annunciati dal Viminale.
- I profughi sono ospitati in **strutture collettive** o **appartamenti**, reperiti anche tramite il Terzo settore.
- È prevista una retta media di circa **33 euro** a persona al giorno.

COME FUNZIONA

- Il meccanismo sarà avviato dal Dipartimento della Protezione civile, che pubblicherà in tempi stretti uno o più avvisi nazionali per acquisire le manifestazioni di interesse di enti del Terzo settore e associazioni, disposti a svolgere anche in forma aggregata attività di accoglienza diffusa per i profughi
- Devono essere offerti servizi di assistenza e accoglienza omogenei a quelli garantiti nel sistema Cas e Sai
- Vanno riconosciuti costi unitari, a persona e al giorno, omogenei a quelli previsti per Cas e Sai (circa 33 euro)
- Dopo la valutazione delle manifestazioni di interesse, saranno stipulate convenzioni con ciascun ente che propone l'assistenza

COME FUNZIONA

- Sarà riconosciuto un contributo mensile per chi ha trovato una sistemazione autonoma di 300 euro più 150 euro per ogni figlio con meno di 18 anni. Il sostegno sarà versato per al massimo tre mesi dall'ingresso in Italia e comunque non oltre il 31 dicembre 2022
- Il Dipartimento della Protezione civile individuerà un soggetto finanziario per erogare il contributo anche in contanti (per chi non ha un conto corrente in Italia) e presso il più ampio numero di sportelli
- Il contributo si potrà chiedere facendo domanda online sulla piattaforma che sarà resa disponibile dal Dipartimento della Protezione civile

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su decreto legge 21/2022, ordinanza Protezione civile 881/2022, ministero dell'Interno



Peso: 1-18%, 3-68%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



GEOPOLITICA & SVILUPPO

**EUROPA E USA,
PRONTI 100 MILIARDI
PER L'AUTONOMIA
DEI CHIP**di **Giovanni Stringa** 6/7

LA GEOPOLITICA DEI CHIP

CENTO MILIARDI E OLTRE PER LA SCELTA «GLOCAL» DI UE E USA

di **Giovanni Stringa**

Lo ha detto pochi giorni fa il presidente del consiglio Mario Draghi e lo ha poi ribadito l'amministratore delegato di Stelantis Carlos Tavares: il mercato dei microchip diventerà meno «global» e più «local». Sono i piccoli «cervelli» hi-tech che fanno funzionare computer, smartphone, tablet, elettrodomestici e centraline delle auto, solo per citare alcuni esempi. Fino a «ieri» — prima della guerra in Ucraina e del Covid-19 — venivano prodotti, venduti, comprati e lavorati in un mercato turbo-globale, dalla

Malesia alla Sicilia, dal Texas all'Irlanda. Adesso, tra il boom della domanda post lockdown e le tensioni geopolitiche sull'offerta, sono diventati sempre più preziosi e il mercato resta naturalmente mondiale ma si scopre più frazionato.

Pil, il 2% in meno

«Una priorità è aumentare la produzione di microchip in Europa. Un recente studio del Fondo monetario internazionale ha stimato che l'anno scorso le strozzature nelle catene del valore sono costate all'area euro circa il 2% di Pil», ha detto Draghi alla Camera. E ha aggiunto: «La carenza di semiconduttori, essenziali per molte industrie strategiche come i

mezzi di trasporto, i macchinari industriali, la difesa, è stata particolarmente dannosa». In questo campo, quindi, «l'ambizione europea è aumentare la propria quota di mercato dal 10 al 20% della produzione globale di chip entro il 2030». Fermo restando, ha comunque spiegato il premier, che è necessario «rimanere aperti anche agli investimenti



Peso: 1-2%, 6-34%, 7-40%

esteri».

Le imprese

E le aziende che comprano chip per vendere auto o frigoriferi? «Entro 3-4 anni avremo fornitori locali, in Europa e negli Usa, per i semiconduttori», ha detto giovedì Carlos Tavares, durante un incontro con i giornalisti a Torino. «Stiamo lavorando con fornitori Tier 1, 2 e 3 per avere entro il 2024 tre piattaforme software che completeranno le piattaforme Bev, che saranno 4. Quindi avremo semiconduttori sviluppati direttamente con fornitori Tier 2 e 3», ha spiegato. Questioni tecniche a parte, la direzione è chiara per tutti.

Le mosse americane

Negli Stati Uniti il Senato ha appena approvato un disegno di legge per fornire 52 miliardi di dollari di sussidi per la produzione di chip. E questa non è certo l'unica mossa né l'unico maxi stanziamento di Washington sul tema. In Europa c'è, per esempio, il «Chips Act» della Commissione Ue, che si propone di mobilitare oltre 43 miliardi di euro tra fondi pubblici e privati per la produzione nel continente. Tutti i grandi Stati accelerano quindi sui semiconduttori «home made». Fatti in casa o dagli alleati. Come è successo sull'asse atlantico Europa-Stati Uniti, con i maxi investimenti annunciati dall'americana Intel nel Vecchio Continente: il colosso hi tech parte con un investimento di 17 miliardi di euro per due impianti in Germania per la fabbricazione di semiconduttori che si stima possano dare lavoro a 10 mila persone, ma in totale ne

stanzierà 80 per crescere in Europa entro il 2030. Tra i Paesi che Intel ha preso in considerazione per le sue fabbriche c'è anche l'Italia. Si parla di un impianto di assemblaggio. «Con un investimento potenziale fino a 4,5 miliardi di euro — ha spiegato il ceo Pat Gelsinger — questa fabbrica creerebbe circa 1.500 posti di lavoro per Intel più altri 3.500 posti di lavoro tra fornitori e partner, con operazioni da iniziare tra il 2025 e il 2027». In Italia, tuttavia, c'era chi sperava in qualcosa di più. Ma non c'è solo l'alleato americano. Il nostro «big» del settore — StMicroelectronics — è una multinazionale a controllo paritetico italo-francese che sta realizzando un maxi investimento nello stabilimento di Agrate, in Lombardia, per ampliare la produzione.

Sul versante russo, invece, il dipartimento del Tesoro statunitense ha annunciato nuove sanzioni su 21 società tecnologiche: una di queste è Mikron, la principale azienda nazionale di semiconduttori, responsabile di oltre il 50% delle esportazioni di Mosca nella microelettronica.

Il podio

Ma quali sono i Paesi in testa alla classifica dei produttori di chip? I primi tre — Cina, Taiwan e Corea del Sud — da soli realizzano più della metà di tutti i semiconduttori del mercato mondiale. Anche se, va aggiunto, non sono tutte locali le aziende produttrici: le grandi multinazionali occidentali infatti hanno spesso importanti stabilimenti in questi Paesi. E questo è solo uno dei motivi per cui non è immediato realizzare un

«atlante» dei microchip. Un'altra ragione sta nell'essenza di questi microcervelli-hi tech: per realizzare un chip sono necessarie circa 500 operazioni su diversi strati, spesso portate a termine in più

stabilimenti in diversi Paesi. Insomma, per quanto il settore possa andare in una direzione «local», l'aspetto «global» rimane un elemento fondamentale. Resta comunque da vedere se gli Stati Uniti e l'Europa riusciranno a invertire la tendenza che li ha visti passare dall'80% della produzione nel 1990 al 20% di adesso (dati di Boston consulting group e dell'associazione di settore).

Il mercato

Il mercato, intanto, continua a crescere, dai 422 miliardi di dollari del 2017 ai 466 del 2020 ai 639 del 2022 (dati Gartner). Se il trend prosegue, la stima è di mille miliardi di dollari nel 2030. La parte del leone, come prodotti finiti in cui vengono impiegati i semiconduttori, la fanno gli smartphone, i personal computer e i server, inclusi i grandi macchinari che custodiscono i dati. Dall'alta tecnologia dei microchip all'alta sensibilità dei dati, quindi. Preziosi i primi e preziosi i secondi.

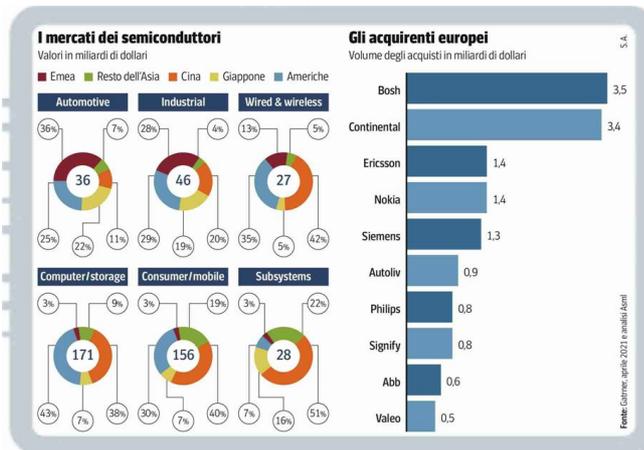
© RIPRODUZIONE RISERVATA

All'opera

Carlos Tavares, ceo Stellantis. Entro 3-4 anni punta ad avere fornitori locali di semiconduttori



Tra i big
Jean-Marc Chery, ceo di StMicroelectronics, azienda di microchip. Tra gli impianti c'è Agrate



Peso: 1-2%, 6-34%, 7-40%



Il volto

Patrick
Gelsinger,
ceo di
Intel
dal 2021



Peso:1-2%,6-34%,7-40%

IL FRENO DEL COVID

Meno contratti
di produttività
Avanza lo scambio
tra soldi e tempo

Paciello e Uccello — a pag. 7

Il Covid ferma le intese di produttività: aziende caute sui nuovi accordi

La mappa. Il 2020 è stato l'anno più critico con solo 6.784 contratti depositati contro i 12.099 del 2018. Sul futuro ora anche l'impatto del conflitto ucraino

Pagina a cura di

**Diego Paciello
Serena Uccello**

Il 2020 è stato, fra le altre cose, anche l'annus horribilis della contrattazione di produttività. Dopo gli altri indicatori (crescita e occupazione) arriva ora anche questo a confermarci quale pressione l'emergenza pandemica abbia rappresentato per i redditi dei lavoratori. Gli ultimi numeri infatti del periodico report su contratti depositati, pubblicato lo scorso 14 marzo dal ministero del Lavoro, permettono un'analisi completa che va dal 2016, (da quando cioè il ministero ha reso disponibile la procedura per il deposito telematico dei contratti aziendale e territoriali), fino ad oggi.

I numeri

Se consideriamo però gli anni interi (il 2016 parte infatti da maggio) cioè il periodo 2017-2021, vedremo, dopo un triennio che supera decisamente i diecimila contratti depositati, addirittura nel 2018 si toccano i 12.099 accordi, il brusco crollo nel 2020: si passa dagli 11.615 contratti dell'anno precedente a 6.784, quasi un dimezzamento. Cosa è accaduto? Prevedibilmente dinanzi a un situazione dalla incerte prospettive le aziende hanno frenato in attesa di chiarite. Un atteggiamento di caute-

la che è proseguito, quasi in linea con l'andamento pandemico per tutti il 2021. La contrattazione è ripresa infatti ma i numeri sono ancora lontani dall'anno boom il 2018. Un atteggiamento di cautela che sembra prelevare ancora in questi primi tre mesi del 2022: i 492 contratti depositati in gennaio, i 455 di febbraio e i 236 di marzo sono abbastanza sotto il trend mensile degli anni precedenti: gennaio 2022 non è paragonabile infatti al gennaio 2017 (882 accordi depositati) né al 2018 (762) o al 2019 (814) ma è persino al di sotto della performance del gennaio 2021 che segnava 547 intese. I 236 contratti di marzo non sono al momento rappresentati perché riguardano solo i primi giorni del mese.

I nodi

Cosa dunque dobbiamo aspettarci? E soprattutto su quali strumenti si potrebbe intervenire per sostenere la contrattazione? Anche perché l'incremento dei costi della produzione dovuto al conflitto Russia-Ucraina, sta riducendo e, in molti casi, azzerando, le risorse delle imprese finalizzate all'erogazione dei premi di risultato. In questo contesto si apre per le aziende una sfida: come rispettare gli stringenti vincoli normativi che prevedono - quale condizione necessaria per l'applicazione delle disposizioni agevolative previste dalla Leg-

ge 208 del 2015 - che l'erogazione dei premi di risultato sia subordinata all'ottenimento di incrementi di efficienza, produttività, redditività, innovazione e qualità?

L'impianto normativo regge ma la cronaca suggerisce un processo di modernizzazione degli strumenti. Sarebbe utile, ad esempio, poter agevolmente subordinare l'erogazione dei premi di risultato al miglioramento della sostenibilità ambientale: a guerra in corso potrebbe anche accelerare il processo di regionalizzazione dell'economia, spingendo le aziende a modificare la localizzazione delle filiere produttive e i sistemi di reperimento delle risorse energetiche e delle materie prime ed anche a sviluppare prodotti in una logica di economia circolare. Si potrebbe usare inoltre come indicatore il miglioramento della gestione ispirata a principi etici e di



Peso: 1-1%, 7-34%

equità nelle varie declinazioni quali, ad esempio, la riduzione del gender pay gap, la maggior trasparenza delle decisioni e delle scelte aziendali, le tutela delle minoranze e l'implementazione di politiche di gender equality. Ed infine si potrebbe prevedere l'erogazione di premi solo in seguito ad un miglioramento dell'impatto e della relazione dell'im-

presa con il territorio in cui ha sede o, più in generale, con le comunità con cui opera o entra in relazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1.183
I primi tre mesi

Gli accordi di produttività 2022
I numeri di gennaio (492 contratti), febbraio (455) e marzo (236) sotto la media mensile

65%
I settori

I primi tre mesi dell'anno
Il 65% delle intese siglate riguarda l'industria, il 34% i servizi, l'1% l'agricoltura

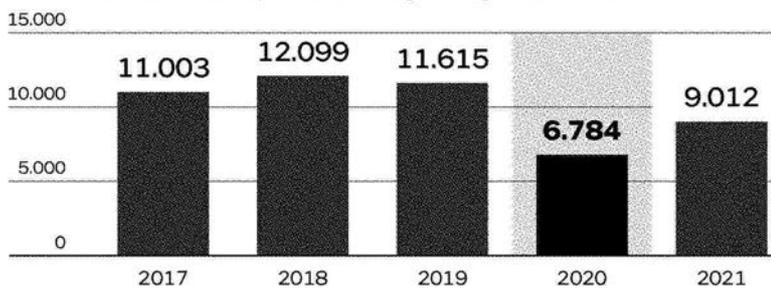
86%
Sul territorio

Dov'è la contrattazione
Sempre nello stesso periodo è il Nord (86%) a guidare, seguono il Centro (11%), quindi il Sud (3%)

Così la pandemia ha ridimensionato i bonus

IL 2020 L'ANNO "NERO" PER GLI AUMENTI DI PRODUTTIVITÀ

Numero di accordi sulla produttività siglati negli ultimi 5 anni



LOMBARDIA IN TESTA

Il totale per regioni dal maggio del 2016 ad oggi. **Totale 70.157**

Lombardia	19.782	Campania	1.504	Umbria	828
Emilia R.	12.191	Liguria	1.466	Sardegna	647
Veneto	8.477	Trento	1.366	Bolzano	444
Piemonte	6.284	Marche	1.307	Calabria	347
Lazio	5.068	Sicilia	971	Basilicata	302
Toscana	4.822	Puglia	935	Valle d'Aosta	144
Friuli V. G.	2.249	Abruzzo	888	Molise	135

Fonte: report Deposito contratti del ministero del Lavoro

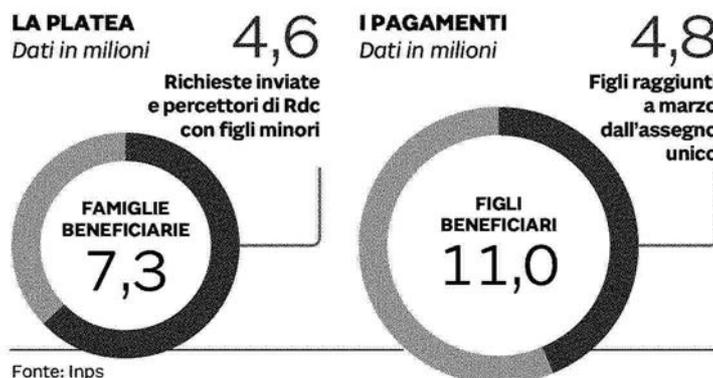


Peso: 1-1%, 7-34%

AIUTI PER LE FAMIGLIE

Assegno unico a 4,8 milioni di figli ma scatta già la corsa ai conguagli

Michela Finizio — a pag. 8



Assegno unico, è già corsa ai conguagli sulle quote erogate

I chiarimenti. Già pagati importi per 4,8 milioni di figli, previsti «aggiustamenti» nei prossimi mesi: arretrati rinforzati a fronte di Isee tardivi o modifiche, ma anche recuperi di cifre percepite non spettanti

Michela Finizio

Tre milioni di famiglie a marzo hanno già ricevuto la prima mensilità dell'assegno unico e universale e, per molti, è già corsa ai conguagli. Le cifre erogate dall'Inps, per un totale di 4.774.022 di figli, potranno essere "aggiustate" nei prossimi mesi a causa di Isee presentati in ritardo, difformità sanate, istanze corrette o istruttorie rafforzate da parte dell'istituto. Tutto ciò potrebbe concludersi generando quote aggiuntive spettanti, ma anche - in rari casi - importi da restituire.

L'Inps fa sapere che presto verrà definita la procedura per i conguagli: si deciderà se erogarli ogni mese, oppure alle scadenze di giugno, settembre e dicembre. Nel frattempo, a marzo sono arrivate ulteriori 1.097.079 domande, che verranno messe in pagamento ad aprile, con gli arretrati, insieme agli assegni adeguati per i 445 mila nuclei beneficiari del reddito di cittadinanza con minori a carico.

I ritardatari dell'Isee

A determinare la necessità di pareg-

giare gli importi potrebbe essere, innanzitutto, il tardivo invio dell'Isee: l'indicatore non va allegato alla domanda e può essere elaborato in un secondo momento; fino ad allora si ha diritto alla quota minima (50 euro per figlio minore a carico).

Come ha ricordato l'Inps nella circolare n.23 del 9 febbraio scorso, l'assegno determinato al momento dell'istruttoria della domanda resta «fisso per tutte le rate, salvo il conguaglio che verrà effettuato generalmente nelle mensilità di gennaio e febbraio di ogni anno successivo, in cui si farà riferimento all'Isee in corso di validità al 31 dicembre dell'anno precedente». In pratica tutti gli Isee presentati entro il 28 febbraio sono stati "agganciati" in questa prima tranche di pagamenti; chi lo presenterà entro il 30 giugno avrà diritto al conguaglio degli arretrati da marzo; per tutti gli altri l'eventuale maggiorazione decorrerà dal mese di presentazione dell'Isee.

Finora, in base ai dati della Consulta dei Caf, sono stati elaborati 7,5 milioni di Isee, di cui 6,65 milioni tramite la rete dei centri di assistenza fiscale, con un incremento del 42% rispetto

allo stesso periodo del 2021. In base alle informazioni fornite da Inps alla Consulta, però, solo a un'istanza di assegno unico su quattro finora corrisponde un Isee in corso di validità. «Ci aspettiamo di doverne elaborare ancora qualche milione - afferma Giovanni Angileri, portavoce della Consulta - e per questo chiediamo di rifinanziare il fondo per coprirne i costi».

Le difformità da sanare

Ai ritardatari si aggiungono gli Isee irregolari: circa un 10% delle Dsu inviate presenta difformità od omissioni. In questi casi l'assegno unico viene erogato ugualmente, ma entro la fine dell'anno l'utente è tenuto a sanare la



Peso: 1-5%, 8-23%

pratica. «Qualora ciò non dovesse avvenire, si procederà al recupero dell'importo eccedente il minimo che sarebbe spettato in assenza di Isee», si legge nella circolare. Sul punto «sono in corso valutazioni per la definizione delle relative modalità, anche in relazione agli aspetti tecnici di gestione della procedura», fa sapere Inps.

Modifiche e chiarimenti in corsa

Durante l'anno, inoltre, non mancheranno le modifiche o le correzioni alle domande già inviate. Ad esempio a fronte della nascita di un nuovo figlio, del riconoscimento di una disabilità oppure per elaborare un Isee corrente in seguito alla perdita del la-

voro. Spetterà al coniuge in lite, poi, far valere l'eventuale sentenza di un giudice per ottenere il 100% dell'assegno, chiedendo così l'eventuale recupero del 50% richiesto e percepito indebitamente dall'ex coniuge. Così come, una volta ottenuto in corso d'anno un Isee inferiore a 25 mila euro, sarà necessario modificare la domanda per far "scattare" la maggiorazione compensativa transitoria (articolo 5, Dlgs 230/2021), salvo automatismi ad oggi non previsti.

Il rischio, infine, è che alcuni conguagli si rendano necessari a fronte di nuovi chiarimenti sulla normativa. Un caso tra tutti è quello sulla maggiorazione da 100 euro per le famiglie

con almeno quattro figli (si veda la scheda a destra), che al momento non tiene conto dei figli over 21: l'Inps fa sapere che «il criterio di calcolo sarà adeguato in modo da far rilevare tutti i figli a carico ai fini Isee, compresi quelli per i quali non è stata presentata domanda». E anche in questo caso scatteranno dei conguagli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 10% degli Isee risulta difforme: previsto il recupero oltre la quota minima se le irregolarità non saranno sanate



Peso: 1-5%, 8-23%

Bonus casa, cessioni 2021 al rush finale

Crediti d'imposta

La cessione dei bonus casa per le spese 2021 va al rush finale. Il 29 aprile si chiude la finestra per trasferire crediti d'imposta relativi ai lavori pagati l'anno scorso. Il percorso verso il traguardo di fine mese, però, è pieno di ostacoli: per i beneficiari delle agevolazioni edilizie (dal 50% delle ristrutturazioni al 110% del superbonus) non sarà facile riuscire a monetizzare le agevolazioni. E già si intravedono possibili problemi per

la cessione delle spese 2022.

Oggi il mercato dei crediti è meno ricco rispetto al 2021. I compratori si mostrano infatti più cauti, dopo i sequestri e le truffe dei mesi scorsi; e pesano anche i nuovi limiti ai trasferimenti multipli. Inoltre, con il passare dei mesi, si va verso l'esaurimento dei plafond degli acquirenti.

Aquaro, Dell'Oste e Latour — a pag. 9

Bonus casa, ultima chiamata per la cessione dei crediti 2021

Scadenza in vista. Il 29 aprile si chiude la finestra per vendere le detrazioni sui lavori pagati l'anno scorso. Ma il mercato è meno ricco: pesano le frodi, i limiti ai trasferimenti multipli e l'esaurimento dei plafond

Pagina a cura di

**Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste
Giuseppe Latour**

La cessione dei bonus casa per le spese 2021 va al rush finale. Il 29 aprile si chiude la finestra per trasferire crediti d'imposta relativi ai lavori pagati l'anno scorso. Il percorso verso il traguardo di fine mese, però, è pieno di ostacoli: per i beneficiari delle agevolazioni edilizie (dal 50% delle ristrutturazioni al 110% del superbonus) non sarà affatto ovvio né facile riuscire a monetizzare le agevolazioni. E già si intravedono possibili problemi per la cessione delle spese 2022.

Di fatto, il mercato è stato terremotato dalle quattro modifiche normative arrivate negli ultimi cinque mesi, dal decreto Antifrodi del 2021 fino alla conversione in legge del Dl Sostegni-ter. Una stretta che si è resa necessaria dopo le frodi *monstre* scoperte dalla Guardia di finanza e dalle Entrate, soprattutto nel campo del bonus facciate. Ma che ha finito per modificare completamente lo scenario in cui si muovono i contribuenti.

Mercato meno generoso

Oggi il mercato dei crediti è meno ricco rispetto al 2021, per almeno tre ragioni.

❶ I compratori si mostrano più cauti, dopo i sequestri e le truffe dei mesi scorsi. Poste Italiane, ad esempio, ha dovuto adeguare le procedure di controllo, elaborazione e acquisizione delle pratiche; e ora chiede più documenti rispetto al passato. E comunque non compra i crediti del 2021, ma solo quelli agganciati a spese 2022 o rate residue collegate a spese precedenti. In generale, tutti gli istituti di credito mostrano maggiore "selettività".

❷ La prudenza dei potenziali acquirenti, privati compresi, è dettata anche dai nuovi limiti ai trasferimenti: cioè, la regola che dal 17 febbraio prevede una prima cessione verso tutti, e altre due successive solo verso banche e intermediari finanziari. Un vincolo che si traduce in minor liquidabilità dei crediti stessi.

❸ Con il passare dei mesi, andiamo verso un progressivo esaurimento dei plafond degli acquirenti. A volte, soprattutto per i soggetti più piccoli, questo limite coincide con la capienza fiscale dell'anno: così qualche istituto di credito ha già abbassato la saracinesca. Altre volte, specie nel caso delle società più grandi,

è stato semplicemente deciso un tetto massimo di acquisti.

Nel corso del 2022, inoltre, il mercato rischia di ingolfarsi ulteriormente: i crediti d'imposta per l'acquisto di gas ed elettricità delle imprese energivore (che valgono per quest'anno circa un miliardo) sono appena diventati entrambi cedibili, per effetto del Dl 21/2022, e potrebbero accelerare l'esaurimento dei plafond.

Burocrazia e controlli

A complicare le cose è stato anche il susseguirsi di modifiche normative, dubbi applicativi e adeguamenti informatici. Il decreto Antifrodi, ad esempio, dal 12 novembre scorso ha imposto il visto di conformità e l'asseverazione di congruità delle spese anche per le cessioni dei bonus ordinari (diversi dal 110%); poi la legge di Bilancio 2022 ha esentato gli interventi



Peso: 1-6%, 9-72%

in edilizia libera e quelli fino a 10 mila euro. Ma il canale telematico delle Entrate è stato adeguato solo il 4 febbraio scorso. Idem per le cessioni multiple: dopo il blocco dei trasferimenti successivi al primo scattato il 27 gennaio, il Dl 13/2022 – in vigore dal 26 febbraio – ha ammesso altre due cessioni verso banche e altri operatori finanziari, ma il canale telematico è stato adeguato solo il 31 marzo.

Insomma: non basta trovare un compratore per i propri crediti. E non è sufficiente neppure individuare i professionisti che rilasciano i documenti necessari. Bisogna anche far combaciare i tempi e affrontare una serie di questioni pratiche. Pensiamo a chi ha ceduto il credito d'imposta riferito al primo Sal a una banca (o alle Poste), che ora non è più disponibile ad acquistare gli altri Sal o il saldo. Dal punto di vista normativo, non dovrebbe incontrare ostacoli nel portare

gli altri Sal altrove. Nella pratica, però, rischia di restare con una detrazione non liquidabile tra le mani, visto che molti acquirenti rifiutano di inserirsi a metà di una procedura già avviata.

Le novità in arrivo

Ultima considerazione: la tempesta di questa prima parte dell'anno non lascerà spazio a un futuro tranquillo per chi vuole cedere. Le novità normative in vista sono moltissime: c'è l'entrata in vigore dei nuovi prezzari Mite, che sarà seguita dall'attivazione del codice univoco associato ai crediti, per renderli tracciabili, e dai nuovi vincoli di utilizzo del Ccnl dell'edilizia per le imprese. E già si parla di altre possibili modifiche ai meccanismi di cedibilità.

È RIPRODUZIONE RISERVATA

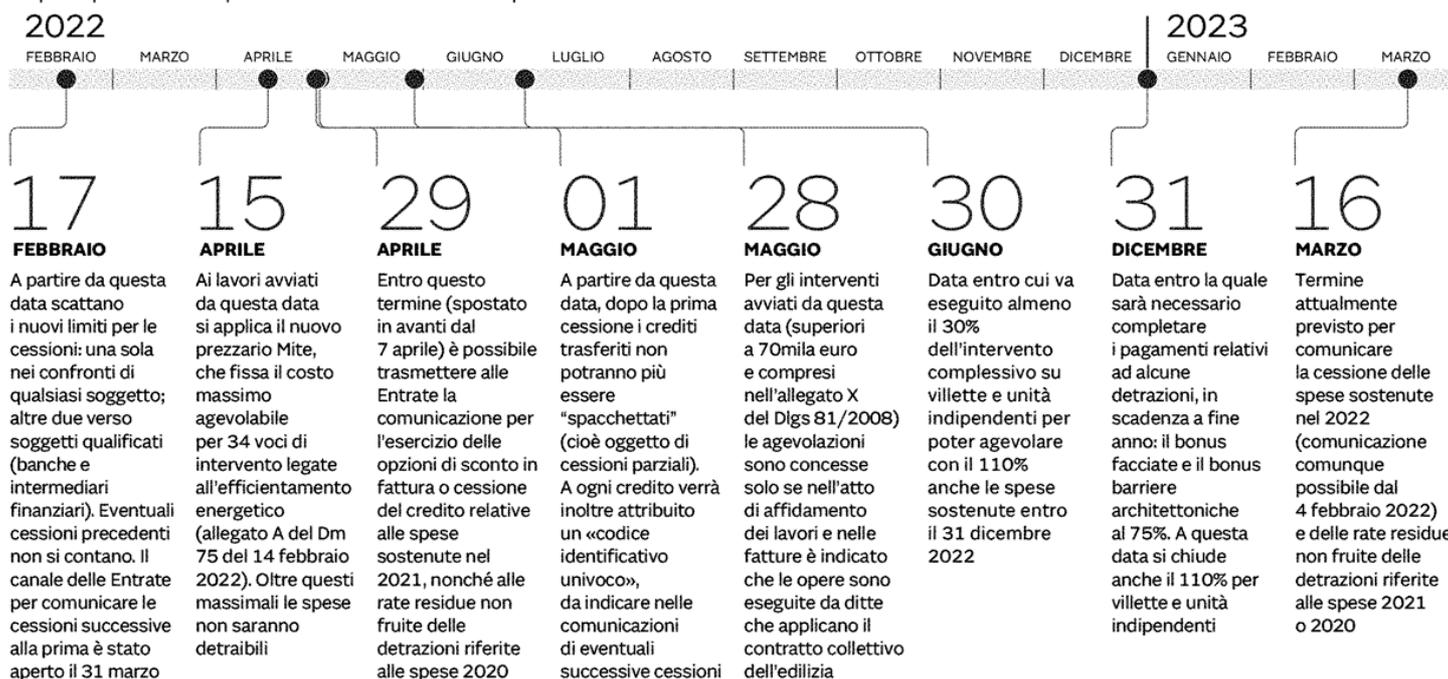
In Professioni - A pagina 13

Quando le parcelle sono detraibili

I crediti d'imposta delle imprese energivore, diventati cedibili, potrebbero «consumare» i plafond degli acquirenti

La timeline lunga un anno

Le principali scadenze per la cessione dei crediti d'imposta



Peso: 1-6%, 9-72%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

Gli esempi

CESSIONE MULTIPLA NEL 2022

Il credito 2021 già ceduto

- A gennaio 2022 un credito di 55mila euro derivante da lavori di riqualificazione al 110% è stato ceduto da un privato a un altro.
- Il cessionario, attuale possessore del credito, vuol cedere a sua volta il bonus, ma le banche consultate chiedono uno sconto del 10% sul prezzo.

La cessione in vista

- Il possessore del credito trova un'impresa disposta a comprare a un prezzo più conveniente.
- La cessione è possibile, perché i trasferimenti avvenuti prima del 17 febbraio non vanno contati ai



fini del nuovo limite al numero di cessioni. Ma l'impresa, a sua volta, potrà poi trasferire solo alle banche. E se intende cedere solo una parte del credito (e portare l'altra in detrazione) deve chiudere la cessione entro fine aprile, perché dal 1° maggio scatterà il divieto di frazionamenti.

TINTEGGIATURA SU PIÙ ANNUALITÀ

Le spese 2021 e 2022

- A novembre del 2021 è iniziata la tinteggiatura di un'abitazione plurifamiliare. La proprietaria ha versato 15mila euro entro il 31 dicembre (detraibili al 90% con il bonus facciate) e altri 5mila euro a saldo lo scorso febbraio (bonus facciate del 60%).

Due cessioni distinte

- Il credito riferito alle spese 2021 va ceduto entro il prossimo 29 aprile. Quello riferito al 2022 è cedibile entro il 16 marzo 2023 (e se la cessione avviene dal 1° maggio 2022 in poi ci vorrà il



codice identificativo). Per entrambe le cessioni servono asseverazione di congruità delle spese e visto di conformità.

- Nulla vieta di cedere i due bonus nello stesso momento, ma servono due comunicazioni distinte alle Entrate.

VENDERE LE RATE RESIDUE

La prima rata in dichiarazione

- Il proprietario di un alloggio ha svolto lavori di ristrutturazione a fine 2020, spendendo in tutto 60mila euro (detrazione del 50%, 30mila euro in 10 anni).
- Nella dichiarazione dei redditi presentata nel 2021 per il 2020 è stata utilizzata la prima rata di detrazione (pari a 3mila euro).

Il regime forfettario

- L'anno scorso, però, il contribuente si è messo in proprio con il regime forfettario, e ora si accorge di essere incapiente.

Le rate residue

- Ha tempo fino al prossimo 29



aprile per cedere le rate residue (dalla seconda alla decima, valore nominale di 27mila euro). Se non trova un acquirente, perde la seconda rata e potrà cedere quelle successive (dalla terza alla decima, valore di 24mila euro entro il 16 marzo 2023). In entrambi i casi, servono visto e asseverazione delle spese.

CAUTELA SUI SAL SUCCESSIVI

Cessione in due momenti

- A inizio 2021 il proprietario di una villetta unifamiliare ha avviato un intervento di superbonus da 150mila euro.
- Nel corso dell'anno ha effettuato un primo Sal, cedendo a un intermediario finanziario il 30%, pari a 45mila euro di spese (49.500 euro di detrazione). A fine 2021 ha chiuso i lavori ma ora l'intermediario si rifiuta di acquistare anche l'ultima parte del credito.

Gli altri acquirenti

- La seconda cessione può essere effettuata a soggetti diversi dal primo acquirente.



Quindi, il contribuente ha la possibilità di rivolgersi ad altri.

I possibili problemi

- Potendo scegliere, però, è meglio evitare di cedere i Sal a soggetti diversi: alcuni intermediari rifiutano questa procedura.

RATE DA SEPARARE

Corsa per il 90%

- Un condominio ha anticipato a fine 2021 tutti i pagamenti relativi a un lavoro di restauro dei balconi, per intercettare la detrazione al 90 per cento.

Il blocco di inizio anno

- È stata ottenuta l'asseverazione di congruità della spesa. Arrivati ad aprile 2022, però, i condomini non sono ancora riusciti a trovare un compratore per i loro crediti di imposta.

Crediti da dividere

- A questo punto, potranno



portare in detrazione diretta la prima delle dieci rate disponibili.

- I restanti 9/10 del credito potranno essere ceduti entro il 16 marzo 2023: appena si trova un acquirente, però, è possibile formalizzare la cessione senza perdere altro tempo.



ESTEROMETRO

E-fattura, le novità dal 1° luglio

La partenza del nuovo esterometro, posticipata al 1° luglio, impone di prepararsi per tempo alle nuove modalità di fatturazione e integrazione dei documenti.

Balzanelli e Sirri — a pag. 20

Integrazione o autofattura: tempi e modi dal 1° luglio

Nuovo esterometro

La modalità analogica resta ammessa ma in certi casi avrà poco senso ricorrervi

Andranno curati i termini di emissione, non sempre entro il 15 del mese seguente

A cura di

Matteo Balzanelli
Massimo Sirri

La partenza del nuovo esterometro, posticipata al 1° luglio dal Dl 146/2021, può confondere le idee su modalità e tempi d'esecuzione degli adempimenti "sostanziali" nei rapporti con soggetti esteri: fatturazione/autofatturazione e integrazione dei documenti ricevuti.

Fatture verso soggetti non stabiliti in Italia

Innanzitutto, va ricordato che fino a quando non sarà modificato l'articolo 1, comma 3, Dlgs 127/2015, non v'è alcun obbligo di emissione né (com'è ovvio) di ricezione della fattura elettronica per operazioni con

soggetti non stabiliti in Italia.

Per esempio, la fattura elettronica emessa spontaneamente a fronte di una cessione intracomunitaria di beni serviva e serve solo a "risparmiare" l'esterometro. La controparte Ue continuerà a pretendere la fattura cartacea o — più probabilmente — il relativo file Pdf. E così sarà anche dal 1° luglio. L'unica differenza è che da tale data l'invio allo Sdi del formato Xml della fattura sarà obbligatorio perché scompare la comunicazione trimestrale riepilogativa. Fa eccezione l'interscambio con San Marino, trattandosi di vere e proprie fatture elettroniche riconosciute come tali da entrambi i Paesi.

Le fatture passive

Anche per le fatture passive non c'era, non c'è e non ci sarà (neppure



Peso: 1-2%, 20-48%

re dal prossimo mese di luglio) l'obbligo del documento elettronico con codice TD17 per i servizi resi da soggetti Ue/extra Ue o TD18 per gli acquisti intracomunitari di beni o TD19 per gli acquisti interni di beni da fornitori esteri.

Per adempiere gli obblighi sostanziali e assolvere l'imposta, si può infatti continuare a operare in modalità analogica, stampando le fatture estere e integrandole manualmente o emettendo autofattura cartacea. L'utilizzo dei documenti elettronici sarà però obbligatorio per comunicare i dati-esterometro nei termini puntualmente individuati dal provvedimento 293374/2021.

Di conseguenza non avrà molto senso, per esempio, emettere un'autofattura cartacea per un servizio da un operatore extra Ue e poi crearne il formato Xml da inviare allo Sdi a fini comunicativi. Su quanto sopra, è chiara la guida delle Entrate alla fattura elettronica e all'esterometro (versione 1.6 del 4 febbraio scorso), la quale conferma altresì che non v'è alcun obbligo di servirsi del TD16 per l'integrazione delle operazioni in *reverse charge* interno. Anche per queste, quindi, si può sempre procedere manualmente.

I tempi per l'emissione

In ogni caso, elettronici o analogici, i documenti vanno emessi nel rispetto dei tempi previsti (si veda il grafico fianco).

Nel caso di un servizio generico ex articolo 7-ter, Dpr 633/72 rilevante in Italia da fornitore extra Ue, il committente nazionale deve emettere autofattura (cartacea o elettronica) entro il 15 del mese successivo a quello d'effettuazione dell'operazione, da determinare in base alle regole dell'articolo 6, comma 6, Dpr 633/72. L'annotazione dell'autofattura nel registro delle vendite avviene entro il 15 del mese successivo a quello d'effettuazione e con riferimento al mese d'effettuazione (la registrazione va eseguita anche in Iva acquisti per poter esercitare la detrazione). In pratica, i termini di emissione e registrazione coincidono. E coincidono anche con quelli del nuovo esterometro. Secondo le regole in vigore da luglio, infatti, per le operazioni attive l'invio del file Xml deve avvenire entro gli ordinari termini di emissione della fattura, mentre per le operazioni passive l'invio va eseguito entro il 15 del mese successivo a quello di ricezione del documento (controparte Ue) o, come nel caso dell'esempio, a

quello d'effettuazione dell'operazione (controparte extra Ue).

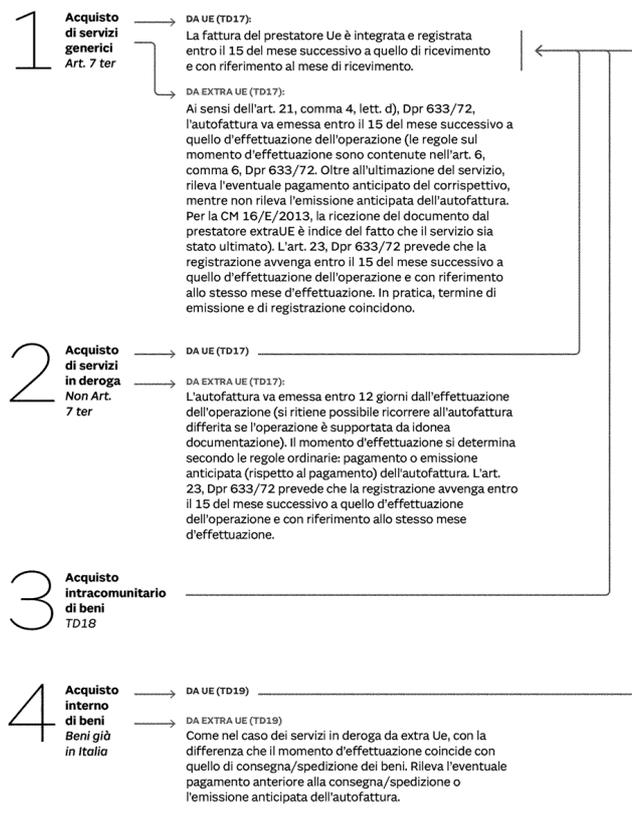
Ma se il fornitore extra Ue presta, in ipotesi, un servizio relativo a un immobile ubicato in Italia (articolo 7-quater), il committente deve emettere autofattura entro 12 giorni dall'effettuazione dell'operazione (con possibilità, si ritiene, di ricorrere all'autofattura differita in presenza di idonea documentazione).

Il momento impositivo si determina secondo le regole ordinarie: pagamento, emissione anticipata dell'autofattura. La registrazione dell'autofattura va eseguita nel registro Iva vendite entro il 15 del mese successivo a quello d'effettuazione e con riferimento a tale mese (e nel registro acquisti nei termini per operare la detrazione). In questo caso (autofattura immediata), i termini di emissione del documento precedono quelli d'invio dei dati a fini esterometro e, se è emessa autofattura elettronica trasmessa allo Sdi, l'adempimento comunicativo verrà evidentemente eseguito prima della scadenza ultima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per i servizi generici acquistati da fornitori extra Ue emissione e registrazione hanno i tempi dell'esterometro

I termini ordinari degli adempimenti



Peso: 1-2%, 20-48%